

## UNITÀ 16 IL PROBLEMA DI DIO

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Accostarsi al problema di Dio per:

- valutarne la credibilità a livello personale (area antropologico-esistenziale)
- confrontarsi razionalmente e criticamente con le diverse posizioni (area storico-fenomenologica)
- approfondirne gli aspetti storico-teologici (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente riconosce il ruolo della religione nella società e ne comprende la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa.

- **Abilità**

Lo studente si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristiano-cattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio ecumenico Vaticano II, e ne verifica gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura.

La vita è “nettare da sorseggiare o da tracannare”? L'uomo nel “sorvegliare” la vita predilige la fatica e la lentezza di penetrare il sottosuolo delle cose al bagliore di sequenze disegnate in velocità ed ebbrezza sulla superficie dell'esistente ed entra nel dinamismo del futuro appagante. L'emozione dell'immediato, propria della “cultura del surf” deve fare un po' di posto all'analisi introspettiva della saggia “cultura del sub”, indispensabile per entrare nella profondità delle cose. L'uomo, essere limitato, coglie dentro di sé frammenti di infinito, presenti nei suoi desideri “illimitati” di amore, pace, giustizia.... La progressione dell'uomo e lo sforzo ostinato di superare il suo limite non bastano, poiché incombe sempre la barriera invalicabile della morte. L'impresa, umanamente irrealizzabile, diventa possibile se c'è Dio, un essere “senza limiti”. Gli uomini, si sono dunque affannati a cercarlo. Dapprima si sono preoccupati di dimostrarne l'esistenza, poi inaspettatamente è scattato il meccanismo reattivo per negarla. Al sospetto che Dio sia una montatura della religione, si è risposto con le presunte evidenze logiche: “*Se esiste la realtà, ci deve essere Qualcuno che l'ha creata*”. Con il passare del tempo gli interrogativi si sono moltiplicati e i dubbi non si sono dissolti. “*Molti segni, molte vie, molte voci, molti stimoli ci parlano e ci conducono alle soglie della sua ineffabile realtà; ma è pur vero che noi, in questa vita presente, lo vediamo di riflesso nel mistero*” (Paolo VI). Dio resta quindi un problema in quanto “Altro” inaccessibile, mistero, “*Dio nascosto*” (Is 45,15). In ogni istante ritorna la domanda: Dio ha creato l'uomo o l'uomo ha inventato Dio?



## RAGIONE E FEDE A CONFRONTO

### Che ne dici?

*La religione è un ramo della letteratura fantastica e infatti, come questa, essa richiede una sospensione del principio di realtà... condizione per credere all'inverosimile (Incarnazione, Risurrezione, Eucaristia, Immacolata Concezione).*

(P. Odifreddi, matematico)

*Non regge l'equazione: "Se c'è razionalità, non c'è religione". Non sussiste opposizione e incompatibilità. Si tratta di avere una visione completa dell'uomo in cui la razionalità non è vista solo come razionalità scientifica. Credo che della razionalità dell'uomo facciano parte varie componenti, come quella del linguaggio biblico, che è di tipo sapienziale.*

(L. Alessandrini, matematico)

I dibattiti a distanza tra "esperti" lasciano spesso frastornati. Il proprio modo di pensare può essere decisamente confermato o drammaticamente demolito. Talvolta è comodo barricarsi nelle proprie certezze: "Io la penso così!". Questi meccanismi difensivi e di chiusura nascondono la debolezza delle proprie argomentazioni. Il confronto aperto e senza pregiudizi invece allarga il proprio orizzonte culturale.

- Come rispondi all'affermazione che *"la religione è un ramo della letteratura fantastica"* o all'obiezione secondo cui: *"Non regge l'equazione: "Se c'è razionalità, non c'è religione. Non sussiste opposizione e incompatibilità"?*
- La razionalità "scientifica" e "sapienziale" quale contributo originale offrono all'uomo?

### La ricerca di Dio

La ricerca di Dio è difficile, non impossibile, appassionante e mai conclusa. La verità su Dio resta umanamente inaccessibile. Infatti nessuno può dire di possedere la verità in qualsiasi campo e, tanto meno, in rapporto a Dio. È intellettualmente discutibile e umanamente scorretto affermare: *"È impossibile dimostrare l'inesistenza di una cosa che non esiste ed è stata creata dall'uomo"* come *"Dio è un'evidenza oltre ogni ragione"*. Ognuno può solo assumersi la responsabilità della propria decisione personale, ma con la consapevolezza della fragilità della propria soluzione. La premessa indispensabile per affrontare il tema di Dio riguarda la coscienza del proprio *"non sapere"*. *"Atei e credenti siamo tutti ignoranti. Siamo fratelli nell'ignoranza"* (E. Schmitt).

### Riflettiamo

Quale vantaggi offre il riconoscersi "fratelli nell'ignoranza"?

### Lo razionalità sapienziale

L'uomo, in virtù del suo sentire intimo e profondo, sa ricorrere all'altro strumento di conoscenza, tanto prezioso quanto fragile, quello della fede: *"Non so, ma credo..."*. **Kafka** lo individua nel cuore: *"La verità è una questione del cuore"*. La fede diventa in tal modo adesione personale, pulsazione vivace e vitale del cuore. La Bibbia la collega alla *"sapienza del cuore"*: percezione spirituale interna, convincente e decisiva per le proprie scelte.

La fede per sua stessa natura esige altresì di essere umili, non arroganti, di dialogare e confrontarsi amichevolmente, senza chiudersi in forme d'integralismo proprie di chi non ammette di *"non sapere"* e, mescolando la fede e la ragione, grida al mondo: *"Io so!"*. La fede infatti, abita l'ignoranza in modo gioioso e spazza via ogni paura o angoscia. La fede e la ragione guidano

l'uomo con pudore, ma lo mettono in moto da "pellegrino", non da "nomade", lo indirizzano cioè verso una meta luminosa, evitando di farlo vagabondare nell'orizzonte del parziale.

### Riflettiamo

Quale ruolo ha il "cuore" nella ricerca della verità?

Per quale motivo la fede "abita l'ignoranza in modo gioioso"?

Che differenza c'è tra l'essere "pellegrino" e "nomade" nella vita?

### La non evidenza di Dio

Il dato di partenza indiscutibile per credenti e non credenti è: *"Dio non è un'evidenza empirica"*.

Il non credente propone la sua soluzione: *"Io non so, ma credo che Dio non esista!"*. L'argomento addotto sta nella "diversità" di Dio rispetto agli altri esseri. Per conoscere una cosa o una persona bisogna verificarne l'esistenza e solo dopo si può indagare la sua essenza, sapere cioè chi è e che cosa fa. Di Dio invece si ritiene di sapere chi è, se ne definiscono le qualità, si racconta del suo operare nella storia degli uomini, senza però avere dati certi sulla sua esistenza. Pertanto, se di Dio si ignora l'esistenza, sembrerebbe logico sostenere ancor più l'impossibilità di sapere chi egli è. *"Come diceva Quine, non c'è entità senza identità, e questo Dio sconosciuto dei cristiani sembra incarnare (è il caso di dirlo) il paradosso di una entità che non ha una identità, che può essere qualsiasi cosa"* (Maurizio Ferraris).

Il credente invece ribatte: *"Io non so, ma credo che Dio esista!"*. Egli non riconosce nella "diversità" di Dio una contraddizione, ma la sua peculiarità. Dio non è evidente perché è *trascendente*. La grandezza di Dio è incontenibile nella piccolezza dell'uomo, come la sua infinità non può essere compresa da un'intelligenza limitata. La scienza stessa, verificando solo le realtà materiali, è incapace di dare risposte in un ambito non di sua competenza. Pertanto Dio non può essere completamente dimostrato, né tanto meno però essere negato dall'uomo. La non evidenza di Dio ha pure a che fare con il suo mistero: *"Che debba essere cercato per trovarlo, dice com'egli sia nascosto; che debba essere cercato anche dopo essere trovato, dice com'egli sia immenso"*. La suggestiva formula di S. Agostino esprime bene questa enigmatica prossimità e distanza di Dio dall'uomo. L'alterità di Dio rispetto agli altri esseri diventa un passaggio fondamentale: *"Se comprendi, non è Dio"*, dice ancora S. Agostino. Questo Dio che è all'origine di ogni cosa è sempre un Dio nascosto, perché è troppo grande la sua infinità ed è squisito il rispetto per la libertà dell'uomo. Se Dio fosse evidente s'imporrebbe con la sua evidenza; l'uomo non sarebbe più libero di crederci. La libertà trova perciò piena espressione nell'atto di fede, posto consapevolmente. Infine il mistero di Dio è stato rivelato da Gesù: *"Nessuno ha mai visto Dio: quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere"* (Gv 1,18).

### Riflettiamo

Quali elementi razionali, seppure parziali, supportano il credere e il non credere in Dio?

### Esperienza e fede

La riflessione può continuare proficuamente quando s'interseca con l'esperienza.

L'uomo scopre innanzitutto una prima esperienza che riguarda se stesso. Intima, diretta, senza bisogno di conferme. Percezione interiore che gli fa dire: *"Io so di esistere, di vivere"*, ancor prima di qualsiasi dimostrazione.

Diversa è invece la percezione delle cose. Analitica, profonda e mai del tutto compiuta. È il campo della scienza.

C'è infine l'esperienza delle persone: ci si incontra, si fa conoscenza, nasce l'amicizia o l'amore. Ciò è attestato non da prove decisive che non possono esserci, ma da segni.

La complessità dell'esperienza umana mostra le dimensioni della realtà: quella materiale che riguarda l'esteriorità delle cose e quella spirituale che coinvolge l'interiorità come l'affettività, l'intelligenza e la religiosità. L'approccio conoscitivo alle due dimensioni implica una duplice strumentazione: scientifica per l'esterno e "di fede" per l'interno. L'una è conoscenza statica (quasi "definitiva". Un bicchiere d'acqua è H<sub>2</sub>O oggi come ieri, sicuramente anche domani e probabilmente per sempre (fino a prova contraria). L'altra è conoscenza "dinamica", mai definitiva. Affermare: "*Credo di amarti fortemente!*" è vero oggi. Domani esige una nuova conferma, così come per il futuro. La verità dell'amore non viene certo meno, chiede semplicemente verifiche continue. Nell'ambito dell'interiorità l'unica certezza viene dalla fede. Non crederci significa non amare. Analogamente si può pensare al rapporto con Dio. La fede in Dio non è quindi la conclusione forzata di un ragionamento incompiuto, ma punto di partenza per una libertà che si affida. Poiché Dio non è evidente e dimostrabile, si può solo crederci! Nell'affidamento fiducioso è possibile fare esperienza della sua presenza ed esistenza: "*Dio esiste: io l'ho incontrato*" (A. Frossard). L'evidenza dell'esperienza (percezione interna non trasferibile ad altri) è dunque garanzia della verità della propria fede: "*Dio esiste!*".

### **Riflettiamo**

Quale esperienza è più credibile, quella che nasce dalla "percezione interna" di fede o quella che si ha dalla "percezione esterna" scientifica?

## DIO ESISTE?

Che ne dici?

### Manifesto dell'uomo

#### liberato (da Dio)

- Il desiderio di Dio è presente nel cuore dell'uomo (vedere storia dei popoli).
- La natura e l'uomo stesso sono il riflesso di Dio.
- Il pensiero dell'uomo rimanda al pensiero di Dio.
- Lo stupore di fronte alla bellezza è il riconoscimento di un essere trascendente.
- La capacità di giudizi morali rinvia a un principio di giudizio superiore.
- La ricerca della verità è ricerca di Dio.

### Manifesto dell'uomo

#### emancipato (da Dio)

- Chi è Dio? Un'ipotesi che la scienza ha superato... è il tappabuchi delle nostre ignoranze scientifiche (Comte).
- Dio è inutile... Tutto ciò che esiste è frutto del caso e della necessità (Monod).
- Il vero Dio dell'uomo è l'uomo stesso (Feuerbach).
- La religione è oppio del popolo (Marx).
- La religione è illusione e perversione dell'uomo (Nietzsche).
- La religione è frustrazione angosciante (Freud).

- Quale manifesto ti appare più credibile?
- Su quali presupposti "razionali" sono fondati i due manifesti?

### Le ragioni del sì

La trascendenza e il mistero di Dio ci hanno condotto a comprendere la fede come atto libero e d'amore, che mette l'uomo in relazione con Lui. Tale comunicazione, perché non sia una finzione illusoria, ma esperienza interiore credibile, va sostenuta da argomentazioni razionali.

- **Argomentazione cosmologica**

L'approccio filosofico al problema di Dio pone una prima questione: "*Da dove viene Dio?*". Sul piano teorico è stato facile arrivare a Dio mediante il principio di causalità: "*Se esiste il creato, esiste anche il Creatore*". Quando però si applica tale principio a Dio, che è al di sopra e al di fuori del creato, si va in difficoltà. Occorre una riflessione rigorosa e coerente. La realtà abbraccia tutto ciò che esiste ed è contingente e finita. Ogni cosa si muove tra il "non essere" (ieri io non esistevo) e l' "essere" (oggi io sono vivo). Il passaggio dal non esistere all' esistere rimanda a una causa generatrice e questa a un'altra ancora. Ogni cosa infatti è "effetto" della precedente e "causa" della successiva, come anello intermedio di una lunghissima catena. Risalendo al "primo" anello ci si imbatte in una difficoltà imprevista: "*da dove viene questo primo anello?*". Non può venire da un altro, altrimenti non sarebbe più il primo e bisognerebbe occuparsi dell'altro. Non può essersi fatto da se stesso, poiché per farsi avrebbe dovuto già esserci. S'impone una novità: questa causa "prima" esiste da sempre, quale principio supremo ed è svincolata dal limite del tempo. Non può venire dal nulla, perché dal nulla viene nulla. È pertanto un *essere eterno*. È un *essere infinito*, in quanto non può nemmeno essere sottoposto al limite dello spazio. È ovunque presente. È un *essere assoluto*: è sciolto da ogni vincolo spazio-

temporale. È un *essere necessario* (non contingente): ha in sé la pienezza dell'essere, non può "non essere". È un *essere unico*: due realtà infinite sono impensabili. È un *essere creatore*: ha originato tutto; il mondo anche se fosse eterno resta sempre "dipendente nell'essere". È un *essere intelligente*: ha fatto tutto in modo ordinato. L'intelligenza c'è pure "nelle" creature, ma non è "delle" creature. Si può concludere che questa "prima causa efficiente" è facilmente identificabile con Dio; le sue qualità sono proprio quelle riconosciute a Dio.

*Non può essere la Materia o il Big Bang iniziale a creare casualmente l'universo?*

Essendo la materia imperfetta, in una fase evolutiva e sotto dominio dell'uomo, ripugna alla ragione pensare a un dio-materia che si va perfezionando e che sia dominata dall'uomo e nel contempo superiore a esso. Se poi la si volesse intendere come Materia-Principio supremo, attribuendole tutte le perfezioni di Dio, si potrebbe dire che si tratta di una discutibile sostituzione di nomi che non altera sostanzialmente il processo razionale dell'uomo. Se poi si vuole spiegare il mondo come risultato di una "fortunata combinazione", come spiegare l'intelligibilità dell'universo con il calcolo delle probabilità? Caso intelligente e fortunatissimo? La conclusione è la stessa: ci troviamo di fronte a Dio. L'ipotesi del caso inoltre non contrasta necessariamente con Dio; egli infatti potrebbe aver dato origine alla creazione mediante un movimento casuale della materia.

- **Argomentazione logica**

Nell'intelletto limitato dell'uomo c'è l'idea dell'infinito, espressa nel desiderio di libertà e di felicità completa dell'uomo. L'idea sottesa al desiderio di felicità completa eccede colui che la contiene e, stante la sua limitatezza, non è in grado di soddisfarla. Dio si annuncia come quell'infinito in atto, quella realtà perfetta, che pone nell'uomo, ente imperfetto, un'idea che non trova origine in lui. Questa traccia di Dio rassicura l'uomo e rende pure realistica la sua aspirazione alla felicità completa, non come conquista propria, umanamente irrealizzabile, ma come dono gratuito di Dio.

Nonostante la correttezza del processo logico-deduttivo si comprende tuttavia che il problema di Dio non può essere risolto con un concetto, proprio delle argomentazioni filosofiche. «*Il Dio dei cristiani – scrive Pascal nei Pensieri – non è un "dio" semplicemente autore delle verità geometriche e dell'ordine degli elementi, come lo pensavano i pagani e gli epicurei... Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei cristiani è un Dio d'amore e di consolazione, che riempie il cuore di coloro di cui si è impossessato*».

- **Argomentazioni antropologiche**

La tradizione occidentale ha pure elaborato alcuni percorsi "convergenti e convincenti", senza troppo preoccuparsi di dimostrare. Non sono "prove dell'esistenza di Dio" come quelle ricercate nel campo delle scienze naturali; sono piuttosto "sollecitazioni" che accompagnano la ricerca dell'uomo. Queste «vie» hanno fondamentalmente un duplice punto di partenza: la creazione e la persona umana.

C'è una prima constatazione da fare: il desiderio di Dio è presente nel cuore dell'uomo come insegna la storia dei popoli, caratterizzata da molteplici credenze e da comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc).

Guardando poi la natura e indagando nell'uomo stesso si può cogliere il riflesso di Dio. Come?

- *Il pensiero dell'uomo rimanda al pensiero di Dio*

Quando si pensa a un qualsiasi oggetto lo si vede come cosa determinata e finita, ma è altresì spontaneo andare subito al di là di essa, collocandola nell'infinità della casa dell'essere. Distinguere il tempo in passato, presente e futuro è già un abitare in qualche

modo al di là dei tempi, presso Colui che è immutabile, senza tempo. Definire un atto buono o cattivo vuol dire rapportarsi a una misura che sta oltre se stessi.

- *Lo stupore di fronte alla bellezza è il riconoscimento di un essere trascendente*  
Il "Che bello!" dei momenti di contatto con la natura (paesaggi-arte-musica) e la vita (gioia e amore) è espressione della sorpresa di chi s'accorge che la realtà lo supera. La bellezza del creato o dell'esperienza di relazione viene incontro benevolmente a un desiderio presente nell'animo umano, inizialmente sconosciuto e poi gratuitamente manifestatosi. L'esperienza della bellezza parla della gratuità della vita e rimanda a Qualcuno che ne ha fatto dono agli uomini. «I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento» (Sal 19).
- *La capacità di giudizi morali rinvia a un principio di giudizio superiore*  
La capacità di giudicare il bene e il male è indizio di una segreta conoscenza di Dio. Quando con decisione si prende posizione dicendo: "No, questo è sbagliato!", si allude implicitamente a una giustizia che non ha fondamento nella convenzione umana o nell'abitudine, ma s'impone al di là di ogni arbitrio o interesse particolare.
- *La ricerca della verità è ricerca di Dio*  
Mettersi onestamente in ricerca suppone il presentimento che nella realtà è nascosta una parola già detta prima, pronunciata da Dio fin dall'eternità. L'uomo vuole ascoltarla e decodificarla con ogni mezzo, perché la riconosce fondamentale per sua vita.

### Riflettiamo

Quale argomentazione è più convincente e quale meno?

Quali obiezioni si possono sollevare?

### Le ragioni del no

La negazione di Dio nasce soprattutto come reazione alle religioni e in particolare al cristianesimo, colpevoli di annerire le coscienze e di offrire dimore illusorie per vincere la paura del nulla e la fatica dell'incertezza. Il sacrificio di Dio è indispensabile per rimettere finalmente la vita nelle mani dell'uomo. Si incomincia ridimensionando il ruolo di Dio: un'idea utile per dare forza agli imperativi etici, ma non più adeguata a un'umanità che ha scoperto la grandezza dell'uomo e della ragione. All'inizio dell'Ottocento, acuendosi il conflitto tra scienza e fede, si sviluppa l'ateismo scientifico. Contemporaneamente sorge un movimento di pensiero, chiamato i "maestri del sospetto", che intende sconfiggere Dio ed eliminarlo dall'orizzonte umano: l'umanesimo ateo.

#### • *L'ateismo scientifico*

- *Auguste Comte (1798-1857) sogna una nuova umanità senza Dio e proclama il "positivismo come la sola religione reale e completa". Il positivismo è una filosofia scientifica efficace, certa, precisa, opposta all'immaginario e al religioso, che si occupa solo del reale e rifiuta di affrontare i problemi che riguardano Dio e l'aldilà. Esiste infatti una sola fonte di conoscenza: l'esperienza sensibile esterna. L'uomo alle origini, non sapendo come spiegare i fenomeni naturali, li attribuisce all'azione e alla volontà degli dei, raffigurati a propria immagine, ma più potenti di lui. L'immaginazione prevale sulla ragione. Questo stadio evolve dal politeismo, al monoteismo, fino al cristianesimo, la più evoluta delle religioni. Lo stadio positivo invece rinuncia a qualsiasi spiegazione religiosa o metafisica per attenersi unicamente ai fatti conosciuti mediante l'osservazione e l'esperienza concreta. "Chi è Dio? Un'ipotesi che la scienza ha superato... è il tappabuchi delle nostre ignoranze scientifiche".*



Il progresso rende superfluo Dio: *“l’irrigazione sostituisce la preghiera delle rogazioni”*. Dio non è più necessario alla vita.

Le obiezioni non si fanno attendere. Il metodo scientifico è uno strumento valido ed efficace per conoscere la realtà, ma non basta per spiegarla completamente. I problemi esistenziali dell’uomo - amore, male, sofferenza, morte, Dio, immortalità dell’anima... - non sono risolvibili con la sola metodologia scientifica; serve una riflessione filosofica e religiosa, l’apporto delle arti e della letteratura.

- **Jacques Monod** (1910-1976) riprende in termini moderni e sulla base delle proprie ricerche scientifiche la tesi di Democrito (IV secolo): *“Tutto ciò che esiste nell’universo è frutto del caso e della necessità”*. Egli respinge qualsiasi idea di Dio e di creazione, poiché il caso sta all’origine di tutto ciò che esiste: *“Il caso puro, il solo caso, libertà assoluta ma cieca è alla radice del prodigioso edificio dell’evoluzione”*. Dio è inutile; basta scoprire le leggi che legano i vari fenomeni. Egli deplora con amarezza che la scienza non sia ancora riuscita a sostituirsi alla *“nauseante religiosità cristiana”*, fonte di illusioni per placare l’angoscia della morte.

Questa teoria *“fa pensare che gettando dei mattoni su un mucchio di mattoni, finiremo per avere una bellissima casa”* (Leroy). Il caso esiste certamente, ma è sufficiente a spiegare soprattutto la comparsa dell’uomo? Inoltre è legittimo per la scienza ergersi a filosofia e pretendere di essere l’unica fonte di verità?

### Riflettiamo

Come valuti l’ateismo scientifico e le obiezioni sollevate?

- **L’ateismo umanistico**

- **Ludwig Feuerbach** (1804-1895).

Feuerbach vuole restituire all’uomo quello che la tradizione cristiana aveva assegnato a Dio: *“Dio fu il primo pensiero, la ragione il secondo, l’uomo il terzo e l’ultimo”*. Dio infatti non corrisponde ai requisiti della realtà, è piuttosto qualcosa di immaginario e ipotetico. Dio è un’idea, l’uomo no. Le qualità di Dio sono quelle dell’uomo: amore, sapienza, giustizia... Dio è dunque una proiezione dell’uomo, un riflesso della sua immaginazione. Scoprendosi limitato, l’uomo proietta fuori di sé il suo desiderio di felicità. Dio è pure una grande illusione. Quando l’uomo riversa in Dio i suoi desideri, spoglia se stesso e, non curandosi del mondo, tradisce se stesso. Quella della religione diventa un’operazione perversa e nefasta, poiché impedisce all’uomo di essere se stesso e di migliorarsi. La religione infatti acceca la ragione, poiché l’uomo si perde nelle sue proiezioni, annulla la volontà poiché l’uomo, rimettendosi a Dio, è sottomesso totalmente e ciecamente e rinuncia alla felicità terrena, aliena l’amore in quanto l’uomo, cercando Dio, si scontra con gli altri in nome della fede. Nell’illusione religiosa l’uomo adora se stesso senza saperlo, *“contempla la propria essenza fuori di sé”*, non riconoscendo che *“il vero Dio dell’uomo è l’uomo stesso”*. Infine suggerisce un cambiamento: la teologia deve lasciare il posto all’antropologia. Solo riappropriandosi degli attributi riconosciuti a Dio, l’uomo ritrova se stesso e la sua infinità. Di fronte a questo attacco frontale i cristiani non possono esimersi dal rispondere.

L’uomo che rifiuta Dio ritrova se stesso; ma che cosa di sé? Il suo limite, non certo la sua infinità!

Dio non è nient’altro che il riflesso dell’uomo e della sua immaginazione? Ipotesi possibile, ma non è detto che sia vera. Infatti non è affatto assurdo pensare che Dio esista e risponda al bisogno d’infinito dell’uomo.

L’uomo e Dio sono in concorrenza. Ma è proprio vero che si debba sopprimere Dio per far vivere l’uomo? L’uomo non può trovare la sua legittima autonomia senza rifiutare Dio?

Certamente. Se l'idea di Dio non è quella di un dominatore, ma di un essere che ha creato l'uomo libero e autonomo, responsabile del suo destino, egli può serenamente coesistere con l'uomo.

La critica di Feuerbach è un appello ai credenti: è importante mettersi dalla parte di Dio senza dimenticare l'amore verso l'uomo. Disprezzare l'uomo per affermare Dio o negare Dio per affermare l'uomo sono posizioni contrastanti che nascono come reazione a un problema posto male (è evidente la critica a un certo modo di vivere il Cristianesimo in quel tempo).

- **Karl Marx** (1818-1883)

Sull'onda della critica radicale Marx accusa la religione e specialmente il cristianesimo di essere all'origine di un processo distruttivo dell'uomo e della società, costretto a vivere nel mondo come straniero privo di dignità. *La religione è "l'oppio del popolo"*: un'esperienza narcotizzante che annulla la personalità e baratta la felicità reale con una stordente illusione. *La religione è mistificante*: agisce come forza conservatrice, chiedendo di accettare la realtà con le sue ingiustizie e deresponsabilizza l'uomo nei confronti dei problemi del mondo, promettendo il paradiso e predicando la rassegnazione.

*La religione rende impotenti*: il credere in Dio alimenta un sentimento di inadeguatezza e induce rimettere tutto nelle sue mani, favorendo un atteggiamento di passività.

*La religione è alienante*: Rimette la sorte dell'uomo nelle mani di un essere estraneo. L'esistenza di Dio significa l'inesistenza dell'uomo. L'uomo aliena la sua libertà a vantaggio di Dio o afferma la libertà e nega Dio.

Il pensiero marxista rimarca dunque l'inutilità e la pericolosità della religione nel costruire una società migliore. Nell'ideare un processo socio-economico che faccia maturare l'umanità, l'uomo deve bandire Dio come prodotto di dannose fantasie popolari.

Ala critica marxiana i cristiani rispondono:

1. Marx ha l'idea di un cristianesimo passivo e rassegnato che distoglie il credente dal mondo.

Ma è questo il vero Cristianesimo? Il Dio cristiano è esattamente l'opposto: è Colui verso il quale i servi possono gridare per domandare la propria liberazione.

2. La Chiesa è contro il progresso sociale (idea tutt'altro che infondata per quel tempo: *"il ricco deve essere misericordioso e generoso, il povero contento della propria sorte e del proprio lavoro... il povero deve guadagnarsi il cielo con la pazienza, il ricco con la generosità"* (Leone XIII prima della *Rerum novarum* del 1891). È questa la vera chiesa? Certamente no, se il filosofo laico Massimo Cacciari ritiene di affermare: *"Accanto a molte cose spurie o a residui ideologici c'è, nel frastagliato mondo cattolico italiano, una straordinaria riserva di senso e di valore, che anche la cultura laica è chiamata a rimeditare. Anche nella chiesa italiana la secolarizzazione è passata con la sua ondata di immondizie. Ma rispetto al rigagnolo fatto da tre gocce di welfare, quattro di buonismo e cinque di terzomondismo rimasticato, la chiesa resta un grande fiume maestoso dal quale attingere"* (Incombe su di noi un nuovo anticristo, in *Liberal* 23, febbraio 1997, 13).
3. Dio è una creazione dell'uomo? L'ipotesi è possibile, ma ciò non significa che sia proprio così. Dov'è la dimostrazione scientifica?
4. L'uomo viene posto al centro del mondo, ma solo l'uomo economico e politico. E l'uomo con i suoi problemi esistenziali? L'uomo da solo può umanizzare l'uomo? Una impostazione puramente materialista può risolvere tutti i problemi dell'uomo?

- **Friedrich Nietzsche** (1844-1900)

La critica della religione e la negazione di Dio raggiungono il culmine con il grande filosofo Dio è inutile: spetta all'uomo assumersi la responsabilità nella costruzione della storia e della società. In particolare è criticata la figura di Gesù, eroe in apparenza, ma

sostanzialmente un debole e incapace di leggere la realtà, rivoluzionario che vuole distruggere la morale della paura, ma che di fatto nega la vita stessa, preferendo la crocifissione e il castigo. Contraddizione palese: Dio non c'è e la religione risulta di conseguenza una menzogna. La religione infatti nasce dalla paura, dal bisogno di sicurezza e genera illusione. Dio è pura invenzione dell'uomo. La religione è anche perversione dell'uomo. Genera il rifugio di tutti i falliti, un gregge di deboli e vigliacchi che svalutano quello che non possono raggiungere, disprezzano la vita e il mondo come brutto e cattivo, sono incapaci di assumersi il rischio della creazione dei valori.

Il cristianesimo è perverso perché ha reso malato l'uomo e gli impedisce di essere se stesso. Il loro Dio è per nulla amante della vita, è un patetico difensore dei poveri e dei disperati. L'annuncio profetico "Dio è morto" ( in *Così parlò Zarathustra*) diventa il manifesto programmatico di una nuova epoca, in cui l'uomo abbandona la protezione di Dio e l'insopportabile peso delle sue leggi. Costatare la morte di Dio non piace certamente, perché il vecchio mondo viene smantellato. Finalmente si può scoprire la vera realtà della vita: un grande spazio vuoto, forse desolato, ma libero da impedimenti e imposizioni. L'uomo ha dinanzi a sé il compito immane che prima era delegato a Dio: costruire un mondo nuovo, diventando egli stesso "dio". L'uomo è chiamato mediante la "volontà di potenza" a superarsi (superuomo), andando oltre le immagini di sé, sclerotizzatesi nel corso della storia, a lottare a favore della vita e del piacere, senza opprimere gli altri, a rompere le regole di un'esistenza monotona e senza senso.

All'assolto violento di Nietzsche i cristiani non certo si ritirano muti e offesi:

1. Dio è creazione dell'uomo. Qual è la conseguenza? Il nichilismo, la caduta terrificante dell'uomo nel nulla. Egli esce da questo vicolo cieco creando il superuomo. Questi si supera continuamente, ma quando definitivamente? Mai! Anche il superuomo piomba nel nulla. Per lui resta la disperazione.
2. Il Cristianesimo quando è un semplice "credere e basta" è pericoloso e inumano perché rende servili e non fa vivere con responsabilità. Ma questo è il cristianesimo? La vita è un compito difficile e rischioso sia per chi crede, sia per chi non crede in Dio; viverla pienamente è doveroso per tutti.

- **Sigmund Freud** (1856-1939),

Quando l'uomo prende consapevolezza della sua autonomia e della sua potenza, viene meno il bisogno di Dio. fondatore della psicanalisi, spiega la fede in Dio come una sorta di regressione infantile in cui l'uomo avverte la nostalgia di una "guida". L'uomo religioso infatti, sentendosi debole e indifeso come un bambino, va alla ricerca di un superprotettore forte (Dio), proiezione dell'immagine del padre. Crescendo, l'uomo si allontana dal proprio padre, risolve da solo i suoi problemi e riversa altrove i suoi desideri. La religione con i suoi riti ripetitivi e sempre uguali è nevrosi, stato infantile permanente da cui bisogna liberarsi. È una frustrazione angosciante, un'illusione che offende la ragione e impedisce all'uomo di crescere e diventare adulto.

Non mancano certo le obiezioni critiche:

1. In ogni religione si trovano delle proiezioni, ossessioni, desideri più o meno forti di protezione e sicurezza. Il rischio di tale deviazione è sempre incombente. Ma è così per tutti? L'uomo può proiettarsi in Dio e illudersi, ma ciò non significa che Dio non esista.
2. L'immagine che si ha del proprio padre svolge un ruolo non trascurabile nell'idea che ci si fa di Dio. L'uso che ne fa Freud nella religione appare un po' sproporzionato, come è attestato da altri psicanalisti.
  - *Jung*: "La religione è un bisogno e una proprietà fondamentale della vita psichica. Il Dio dell'inconscio se viene rimosso è sostituito da un'altra potenza, da un'autorità non divina".

- *Frankl*: “La causa fondamentale della nevrosi è la mancanza di vita religiosa”. Tentando di rimuoverla ne va dell'equilibrio della persona; l'uomo si trova in uno “stato di privazione” permanente.
- 3. Freud ha una concezione riduttiva e negativa della religione. Egli non parla di Dio, ma degli idoli degli uomini (loro idea di Dio). Il cristianesimo è ben altro.

Le molteplici critiche a Dio e alla religione dei “maestri del sospetto” smascherano certamente una certa immagine di Dio offerta dalle religioni: Dio giudice severo, contabile esigente, notaio puntiglioso, despota assolutista, padrone geloso. Nello stesso tempo demoliscono alcuni tentativi di penetrare il mistero di Dio in modo arbitrario, attribuendogli modi di essere non compatibili con la ragione o riducendolo all'immagine stessa dell'uomo. Le caricature di Dio che combattono e l'uso improprio della religione che denunciano, non bastano però a dimostrarne la non esistenza. Il Dio cristiano ha ben altre caratteristiche.

### Riflettiamo

Come valuti l'ateismo umanistico e le obiezioni sollevate?

### Attività laboratoriale (Lab 16.1)

Le ragioni del sì e del no a Dio

### La prospettiva cristiana

La Chiesa insegna che l'uomo, in quanto chiamato a conoscere e a amare Dio, attraverso alcune «vie», guidato dalla ragione, può giungere ad una conoscenza di Dio. Infatti «*Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create*» (Concilio Vaticano I). Tale capacità deriva dal suo essere “immagine di Dio” (Gn 1,27). Tuttavia l'uomo nella realtà incontra molte difficoltà a conoscere Dio. Lo spirito umano infatti è imbrigliato dalle presuntuose evidenze dei sensi, è condizionato dall'immaginazione e risente pesantemente dell'interferenza del peccato originale. Non solo fatica a vedere, ma dubita e persino è indotto a negare l'esistenza di Dio.

L'uomo pertanto, impossibilitato a penetrare l'intimità del mistero divino, ha bisogno di essere illuminato dalla Rivelazione di Dio (Bibbia); per interpretare correttamente le verità religiose e morali senza rischio d'errore, interviene autorevolmente la “Tradizione” della Chiesa (papa e vescovi). La rivelazione trova il suo compimento in Gesù di Nazaret, persona non solo da imitare, ma anche da incontrare. L'incontro con Gesù prende forma di “Parola” (Liturgia della Parola) e “Pane” (Liturgia eucaristica) che nutre e dà la vita e di “fraternità” (Liturgia nel mondo) vissuta nella vita quotidiana.

“*La risposta alle più profonde domande, alle angosce dell'uomo non sta nelle ideologie, né in una teoria. Non sta neppure nei precetti, ma in una persona. Quel bambino inerme di Betlemme che Giovanni Paolo II definì come “il nostro tutto”* (Benedetto XVI).

### Riflettiamo

Quali sono le “profonde domande” e le “angosce” dell'uomo?”

Perché l'adesione alle ideologie o la pratica di precetti non soddisfano del tutto l'uomo?

Che cosa significa definire Gesù “il nostro tutto”?

Perché è indispensabile incontrarlo come persona?

### Approfondimento (App 16.1)

Il paradosso cristiano

## Essere cristiani nel mondo

La scelta di fede ispirata al vangelo prende il nome di “antropologia cristiana” e si esprime in comportamenti umani visibili e concreti. Il modello di società verso cui tendere è fondato sull’amore, sulla comunione tra le persone, sulla condivisione delle gioie e delle sofferenze e sta alla base del “*rinascimento personalista*” (E. Mounier). Nel migliorare se stesso, l’uomo riesce a cambiare il mondo.

L’antropologia cristiana, quando si storicizza, si traduce in forme ed esperienze diverse. In ogni epoca ci sono “testimoni” autentici e originali della “cultura dell’amore”. Sono i “santi”, riconosciuti pubblicamente dalla Chiesa o anonimi, persone che hanno lasciato nel loro cammino tracce dell’amore di Dio.

Tutti gli scritti del Nuovo Testamento sono ricchi di figure di discepoli che hanno seguito gli insegnamenti del Maestro all’interno di una comunità di fede (la Chiesa) ognuno con le proprie convinzioni e il proprio temperamento, a volte dialogante, a volte meno, fino a giungere in molti casi allo scontro aperto con gli oppositori, e poi alla persecuzione e al martirio.

E quando più tardi la Chiesa incontra i favori del potere ed entra “nel palazzo” come religione ufficiale, la varietà dei ministeri e dei carismi non si ferma, e lungo i secoli suscita figure di credenti così diverse e così lontane l’una dall’altra da non sembrar neppure vero che sono tutti parte di una sola famiglia.

E così, alla profondità del pensiero di un vescovo come Agostino fa eco la vita contemplativa e insieme attiva di un monaco come Benedetto; al temperamento focoso di un predicatore insigne come Domenico corrisponde l’animo serafico e umile del poverello d’Assisi, Francesco, e della sua amica Chiara; allo spirito battagliero di un Ignazio di Loyola fa da contraltare la vita ribelle, gioiosa e spiritosa di Filippo Neri; l’infaticabile zelo missionario di Francesco Saverio trova un’anima tra le quattro mura del Carmelo di Teresa di Lisieux, patrona pure lei delle missioni; e per una Madre Teresa che si aggira tra i poveri di Calcutta come piccola matita tra le mani di Dio c’è pure un Massimiliano Kolbe sterminato dalla furia omicida nei lager nazisti; al rigore morale quasi scontroso di Padre Pio fa eco l’umile figura di un contadino, divenuto papa con il nome di Giovanni XXIII.

### Riflettiamo

L’antropologia cristiana fondata sull’amore è realizzabile?

Conosci alcuni “testimoni” che hanno lasciato un segno nella storia e nella tua terra?

### Attività laboratoriale (Lab 16.2)

Testimoni cristiani

### Approfondimento

Il rapporto con Dio (App 16.2)

I testimoni della fede (App 16.3)

**Scheda film: “Decalogo 1” (Krzysztof Kieslowski)**

## DISCUTIAMO INSIEME

*L'avvenimento cristiano ha esaurito la sua spinta propulsiva. Rispetto alle altre religioni monoteiste (ebraismo e islam) il cristianesimo è l'unico a proclamare l'incarnazione di Dio. Sceso sulla terra, Dio ha lasciato vuoto il cielo: l'umanizzazione di Dio ha divinizzato l'uomo che ha finito così con lo 'sbarazzarsi' di Lui. La pienezza della 'religione di Cristo' (il Dio fatto uomo per 'amore' raccontato nei Vangeli) si è trasformata in teologia cristiana per trovare nella ragione le argomentazioni che giustificassero la fede. L'esito di questo distacco dal sacro è un cristianesimo che ormai si occupa solo di precettistica etica (U. Galimberti).*

L' "umanizzazione di Dio" ha davvero "svuotato il cielo", eliminando Dio dalla vita degli uomini? Quale novità introduce il Cristianesimo con l'incarnazione del Figlio di Dio?

### Mappa di sintesi



Cruciverba (CR16)

Verifica formativa (VerEl 16)

Auto-osservazione (AutoOss16)